

NOTIZIA: EX NAZISTA FA UN FILM PER I SUOI 100 ANNI. SI CHIAMA LENI RIEFENSTAHL...

Alberto Crespi

Festeggerà i 100 anni presentando un «nuovo» film: Leni Riefenstahl è davvero un fenomeno. A 99 anni ci vuol coraggio per far annunciare al mondo cosa si farà il giorno del centesimo compleanno (in programma il 22 agosto), perché la «livella» cantata da Totò può colpire in qualsiasi momento, ma conoscendo la famosa regista del Terzo Reich si può star sicuri che ha pianificato il proprio futuro con la stessa energia con la quale Papa Wojtyła ha deciso di arrivare al Giubileo: se ha deciso che compirà 100 anni, state tranquilli che li compirà. E per l'occasione mostrerà al mondo un nuovo film che, come avrete capito dalle virgolette in apertura, non è affatto nuovo: come lei stessa ha dichiarato al giornale tedesco «Die Welt», è un documentario di 45

minuti che raccoglie parte delle riprese effettuate da Leni durante le sue ripetute (e anche recenti!) spedizioni subacquee nell'Oceano indiano, che sono state la sua vera passione (assieme ai safari fotografici in Africa) dal '74 in poi. La colonna sonora, come ha anticipato la stessa autrice, è firmata da Giorgio Moroder, premio Oscar per Saranno famosi e Flashdance. Chi oggi ha meno di 100 anni ha tutto il diritto di non ricordare chi sia stata Leni Riefenstahl. La formula «regista del Terzo Reich», con la quale l'abbiamo etichettata poche righe fa, le fa giustizia solo in parte. Leni era una diva del cinema già prima che il nazismo salisse al potere: aveva raggiunto la fama grazie a una serie di film «alpinistici», un genere che

nella Germania degli anni '20 e '30 andava fortissimo (il più famoso si chiamava La tragedia di Pizzo Palù: lo diresse Arnold Fanck nel 1929). Per motivi che la storia (non solo del cinema) non ha mai spiegato fino in fondo, nel '34 ricevette l'incarico di filmare il congresso del partito nazista a Norimberga: ne trasse il trionfo della volontà, che insieme al successivo Olympia (sulle Olimpiadi di Berlino del 1936) costituisce un dittico fondamentale per capire la natura profonda del cinema di propaganda. Dopo la guerra ha diretto un solo film: Tiefland («Bassopiano»), nel 1954. Lei sostiene di essere stata ingiustamente emarginata, in Germania, per il suo passato: «Sono un'artista e non un politico», ha sempre detto, smentendo in maniera sdegnosa le voci che la volevano ex

amante ora di Goebbels, ora di Hitler. Altri sostengono che le è andata fin troppo bene. Chi volesse saperne di più può leggere la sua autobiografia. Stretta nel tempo, che rimane una testimonianza straordinaria sul nazismo, sulla vita dell'autrice e sugli incredibili processi di rimozione che possono avvenire all'interno del cervello umano. Detto questo, prendersela ancora con la Riefenstahl sarebbe ingeneroso: il suo Underwater Impressions (questo il titolo dell'annuncio documentario) sarà, magari, ben fatto. Se poi qualcuno la ritiene responsabile del nazismo e dell'Olocausto, potrà sempre non andarlo a vedere. L'energia della 99enne è comunque commovente, ed è la vera notizia: perché il film in sé, ci perdoni «Die Welt», proprio non lo è.

sondaggi

LA RADIO? MEGLIO DELLA TV PAROLA DI NOI GIOVANI I giovani preferiscono la radio. La tv è al secondo posto ma solo grazie alla satira, alla formula uno, ai film, al «Grande fratello». Al terzo posto il cinema, sul filo di lana con Internet. I giornali? Sono il fanalino di coda. Lo afferma un sondaggio di «Com» su 878 giovani tra i 15 e i 34 anni. La prima serata tv è bocciata dal 51% perché «fatta da anziani e per anziani», propone «sempre le stesse facce».

quarta età

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Rino Sciarretta

MOSCA In una fredda giornata di dicembre Pavel Lungin sta ultimando le riprese del suo film dal titolo provvisorio «Oligarca». La scena si svolge nel deposito carrozze della stazione Kievskya. Siamo all'interno di un compartimento: la camera a mano segue un personaggio molto somigliante a Boris Berezovsky da giovane, interpretato dall'attore Vladimir Machov (già noto in Italia per il film «Il ladro»); le riprese sono finite a Natale. Lungin è uno di quei registi che sul set non perdono la calma; c'è una forte intesa tra lui e gli attori: «Mi piacciono gli attori - dice - credo che la forza di un film stia molto nella loro partecipazione emotiva alla storia. C'è da credergli: il suo ultimo film, «Le Nozze», aveva ricevuto a Cannes il premio speciale della giuria per l'insieme degli attori. Il film è tratto dall'omonimo libro «Oligarca» di Juij Dubov, stretto collaboratore di Berezovsky - uno dei padroni economici della Russia di oggi - per più di un decennio, nella fase dell'ascesa. In questo film si racconta la sua storia, la storia di Boris, invisibile al potere attuale per aver guadagnato illecitamente enormi somme di denaro nell'era delle privatizzazioni eltsiniane.

**La storia del film è romanzata oppure è fedele alla vera vita di Berezovsky?**

Abbiamo preso spunto dall'idea del libro, perché ritengo sia stato scritto da qualcuno che sa bene come stanno le cose, ma abbiamo anche effettuato una seria rielaborazione: il personaggio di Platon Makovskij, che è poi quello principale, rappresenta un'immagine collettiva: il film in è fondo una grande saga su come sono stati fatti i soldi nell'epoca dell'accumulazione iniziale del capitale. Mi interessa capire come cambia non solo l'individuo, ma l'intero sistema dei valori umani.

**Signor Lungin, lei conosce Potanin, Fridman, Berezovsky: è molto facile definirli intelligenti e molto difficile definirli buoni; si dice che siano dei geni malefici. Ma che cosa c'è dietro questa genialità?**

Ciascuno di loro è come una scatola a più strati: sono tutti personaggi di una intelligenza straordinaria e di una capacità rara di desiderare e di raggiungere quello che vogliono. Hanno un dono particolare, che io chiamerei un talento per molti versi infantile, perché solo i bambini posseggono la capacità di volere qualcosa, ma anche di concretizzare i propri desideri, talvolta in maniera irrazionale. Tutti loro hanno delle capacità attoriali, ognuno di loro è a suo modo affascinante. Come dinosauri che si stanno estinguendo, si ergono troppo sulla massa degli uomini: sta per finire il tempo dei dinosauri, sta per venire invece il tempo dei topi.

**Perché?**

L'occidente ha già cacciato gli oligarchi, ed anche noi qui in Russia li stiamo allontanando. Erano uno strumento necessario per conferire al mondo il movimento, ora non servono più alla società; forse per questo è possibile fare oggi un film su un oligarca: perché l'oligarchia è una natura in estinzione. Per questo ho inserito nella sceneggiatura un dialogo su Prometeo, che fu il primo oligarca: rubò il fuoco agli dei e lo diede agli uomini, venendo per questo maledetto.

**Il popolo non ama gli oligarchi: li chiama ladri e criminali, lei invece sembra un loro simpatizzante...**

Non c'è uomo psicologicamente più lontano dai magnati di me; ma penso che l'oligarchia sia innanzitutto una figura viva e perciò tragica: queste persone intraprendenti vivono nel paese di Oblomov, dove i cattivi hanno

Dice Lungin: come dinosauri si sono stagliati troppo al di sopra degli umani. Ora il loro tempo è finito, è il tempo dei topi



il ritratto

Berezovski, miliardi con Eltsin Ora Putin lo vuole in carcere

Boris Abramovich Berezovsky nato a Mosca il 23/01/1946, fin da ragazzo ha avuto problemi con la sua origine ebraica. Berezovsky è appassionato di fisica e matematica e già a 37 anni è membro dell'Accademia delle scienze. Presto si rivela uno dei pochissimi specialisti del management in Unione Sovietica, con l'arrivo della perestroika si lancia nel business delle automobili. In breve tempo compra azioni nei dei mass-media, nel settore petrolifero e in diverse compagnie aeree. In quegli anni diviene uno degli uomini più ricchi della Russia. Contemporaneamente si lancia nella politica fino a diventare uno degli artefici della elezione di Boris Eltsin nel 1996. Il suo declino politico comincia a sopraggiungere nel 1997. L'ingresso di Vladimir Putin al potere sarà per Berezovsky un duro colpo, tra i due, si dice, ci sarebbe vero e proprio odio. Il presidente lo ha inserito, dal primo giorno che ha messo piede al Cremlino, tra i nemici della Russia. La rivista americana Forbes lo ha classificato tra i cento uomini più ricchi al mondo con un patrimonio stimato oltre 3 miliardi di dollari. Dall'inizio del 2001 vive all'estero perché pesa su di lui un mandato di cattura russo.



CINEMA  
Lungin  
“Il crepuscolo degli oligarchi”  
Mosca d'inverno  
Sotto, il regista Pavel Lungin  
Sopra, il momento delle riprese

La Russia dei grandi magnati arricchiti nell'era Eltsin sta per tramontare. Un film racconterà questa tragica epopea



sempre rubato e i buoni hanno sempre sognato sdraiati sul divano.

Con la perestroika, sono improvvisamente apparsi in Russia come una specie rara, che non solo sa sognare ma ha la capacità di realizzare i propri obiettivi. Il nostro film parla del male che porta con sé la caccia al denaro, ma cerca di evitare un ritratto volgare degli oligarchi intesi come banali ladri. Racconto personaggi tragici e vivi che pagano un certo prezzo per il loro cinismo e per i loro tradimenti. Vorrei mostrare il processo della perdita dell'anima e la trasformazione dell'uomo in una creatura strana, un centauro che per metà è carne umana e metà "metallo".

Chi è Lungin

Pavel Lungin è un regista che ha frequentato, forse suo malgrado, le pieghe della storia: il suo Taxi Blues non avrebbe mai avuto lo stesso impatto se non fosse uscito nel '90, in piena perestrojka e prima della fine dell'Urss. Sembrò un documento fondamentale, «il film sulla perestrojka medesima, sulle speranze che Gorbaciov ancora suscitava (più in Occidente che in patria, purtroppo) e sulla nuova franchezza con la quale il cinema sovietico cominciava a raccontare gli aspetti più marginali e, fino a poco tempo prima, proibiti della propria società». Il film, opera prima di Lungin (fin il attivo

come sceneggiatore), raccontava la bizzarra amicizia fra un rude tassinaro e uno stravagante sassofonista: e se in Occidente colpiva la figura di quest'ultimo, il vero protagonista era il primo, perché a Mosca i tassisti erano una specie di casta odiata e invidiatissima (non si trovavano mai, si facevano pagare in dollari, sapevano dove trovare cose introvabili e gestivano una bella fetta di mercato nero) e Lungin ne catturava la dimensione «mitica» in modo efficace. Taxi Blues fu insomma il film giusto al momento giusto, anche se oggi può apparire olografico e convulso. Il successivo Luna Park ('92) era la storia di un russo razzista che scopre di avere sangue ebreo: ma era scombinato, delirante, francamente brutto. In seguito Lungin non ha più saputo tenersi al

livello dell'esordio: grazie alle aderenze conquistate in Francia (tutti i suoi film sono andati a Cannes e Taxi Blues vinse il premio per la regia) ha continuato a lavorare, girando anche documentari interessanti (uno, impressionante, sulle prigioni post-sovietiche). È tornato nel 2000 con Le Nozze, coproduzione russo-franco-tedesca, farsa esagitata ma benissimo interpretata (gli attori vinsero, sempre a Cannes, un premio «collettivo»). a.l.c.

**Com'è secondo lei il vero Berezovsky, lo ha incontrato?**

È un personaggio molto complesso: si potrebbe scrivere di tutto su di lui. Il suo lato infantile è quello che mi ha colpito di più: l'aver molta libertà interiore per sognare gli dà la forza di realizzare le cose.

**Berezovsky è d'accordo che si faccia un film sulla sua vita?**

Non abbiamo chiesto il suo accordo, non ha mica finanziato il film. La nostra storia lo tratta non come un ladro o un brigante ma come un essere umano: causa di sofferenze ma che soffre a sua volta

**Vladimir Maschov è considerato un attore sex-symbol in Russia, e si dice che Berezovsky sia un noto playboy, per questo Maschov incarna così bene questo ruolo?**

Ho scelto Maschov perché è un buon attore, vuole sempre migliorare. Ha raggiunto ottimi livelli qui in Russia, e parte per Hollywood per cercare di lavorare nel cinema americano. Ha già avuto esperienze di regia e per recitare in questo ruolo ha perso 18 chili: è animato da una fortissima energia.

**Sono due personaggi assai vicini?**

Tutti hanno pensato di no perché Maschov è un bell'uomo mentre Berezovsky è brutto. Ma si somigliano perché entrambi hanno un lato nevrotico, questo bisogno di avere tutto quello che vogliono.

**Lei vive in Francia ormai da un decennio, ma gira sempre i film traendoli da vere storie russe. Come riesce a conciliare questa frattura esistenziale?**

Molto male: ho passato circa un anno qui in Russia per lavorare sulla sceneggiatura,

i sopralluoghi sono stati difficili ma sarà un grande film. Dopo, sarò maturo per lavorare in occidente. Ho già un progetto europeo, con attori americani.

**Si potrebbe dire che questo è un film politico?**

In un certo senso sì, ma in modo indiretto: l'azione si svolge nell'epoca di Eltsin, il film mette in luce come funzionano le forze politiche in questo paese.

**E non ha paura?**

Sì, un po'. Questo film entra in un certo senso nella bagarre del potere: mostra il lavoro dei servizi segreti, che sono sempre esistiti e sempre esisteranno, e che cercano sempre di manipolare le cose.

**Come deve essere secondo lei la Russia: uno stato liberale oppure, come auspica Nikita Mikhalkov, una monarchia illuminata?**

Certamente un paese liberale, come ha detto Putin dopo i fatti dell'undici settembre. La Russia è un paese occidentale e deve stare con l'Europa.

Parto dall'esperienza di Boris Berezovski, il più famoso di questi miliardari, ma evito di raccontarlo come un banale ladro...